

La realtà territoriale
Parrocchia S.Giacomo Maggiore in Crema
Convegno Adolescenti 23-01-10

Gli adolescenti per tutti noi sono “**splendido futuro e grande responsabilità**” che il Signore dona e pone sul nostro cammino.

In tutto quanto facciamo ci mettiamo non solo la testa ma anche e soprattutto il cuore.

- La prima ed insostituibile attenzione è stata quella di impegnarci in una costante e premurosa presenza, una testimonianza autentica e coraggiosa. Papa Paolo VI diceva che “**l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o, se ascolta i maestri, lo fa perché sono dei testimoni**”.
- Una seconda attenzione che ci siamo posti è quella di spronare e permettere all'adolescente di non vivere il proprio cammino di fede e di impegno nella comunità a compartimenti stagni, **non un vivere SOLO, ma un vivere SEMPRE con STILE**.
- “**Crescere per far crescere**”. Una formazione, un cammino continuo di chi è chiamato ad educare. È l'intera comunità che si fa carico degli adolescenti e non solo il catechista. Una parola che soggiace a tutte le nostre proposte è **OSARE**. Osare con intelligenza ed amore, senza avere paura del giudizio o del rifiuto. Osare sia con gli educatori e con i ragazzi.

PROGETTO EDUCATIVO DELL'ORATORIO.

Un progetto che non vuole essere un insieme di belle parole scritte su fogli e poi appesi in oratorio, ma desideriamo che sia prima di tutto una ricerca comune del cammino da percorrere. Confronto con i ragazzi e i genitori. Desideriamo rendere partecipe l'intera comunità in questo cammino educativo. Ricerca di modalità adatte per percorrere un cammino di fede.

NEL CONCRETO:

Tutto ha inizio con il campo scuola di settembre che traccia le linee guida dell'intero anno. Ogni gruppo certo ha la propria specificità, ma desideriamo che tutto sia guidato da un “filo rosso”, che richiami l'importanza di un cammino comune. Lungo l'anno proponiamo ai ragazzi 4 ritiri dove trattiamo tematiche, che tratte da questo “filo rosso” permettono di unificare i vari gruppi. Centro dei nostri ritiri è l'adorazione eucaristica.

Proponiamo anche momenti di condivisione nella nostra cascina Emmaus, dove sempre con un certo STILE, cerchiamo di avvicinare ed iniziare un cammino con chi è un po' più restio ha proposte di fede un po' sostenute.

Desideriamo raggiungere tutti i nostri ragazzi e permettere a ciascuno di compiere il proprio cammino di maturazione sempre con gradualità e rispetto.

La partecipazione ad eventi diocesani: **la chiesa è giovane se i giovani fanno chiesa.**

Un grande sforzo è quello di mettere a contatto i ragazzi con esperienze concrete caritative, sia con il gruppo Handicap, in parrocchia, sia con altre realtà, dove possono toccare con mano il vivere cristiano. (*impegno nelle vacanze di condivisione, comunità di recupero, anziani, ...*).

Molti adolescenti sono impegnati come “aiuto catechisti” nelle classi delle elementari e medie, dove affiancano le catechiste nell'incontro settimanale.

Abbiamo costituito un piccolo gruppo musical “oh mamma mia”, per poter trasmettere il messaggio cristiano anche attraverso questa modalità, con canti, balli e recita.

Non mancano di certo le tanto attese vacanze estive ed invernali, le varie attività ludiche in oratorio, dove la parola magica è divertimento sano, sempre con stile.

Alcuni **SPUNTI DI RIFLESSIONE** che ci stanno guidando nella formazione del progetto e negli incontri formativi degli educatori.

«Il soggetto primario della pastorale giovanile è la comunità cristiana. Essa per sua natura è madre che genera alla fede. È la comunità l'ambiente vitale nel quale crescono e si manifestano i doni di Dio. È necessario passare dalla “depressione” alla convinzione che alla Chiesa è ancora possibile parlare ai giovani. Occorre passare dal cercare di “far venire” all’“andare” perché ci si preoccupa di essere presenti accanto ai giovani. » ***(Lo guardò con amore, 16-17)***

«Molti oggi parlano dei giovani; ma non molti, ci pare, parlano ai giovani. Noi abbiamo fiducia in voi. Noi vi parliamo perché un dovere ineluttabile ci obbliga a farlo. E lo facciamo come chi vi vuol bene; come i vostri genitori, come i vostri maestri. E osiamo dire: con una parola più grande, più profonda della loro. Perché la nostra parola, a vero dire, non è nostra ma di Cristo stesso. Ragazzi la Chiesa è “la giovinezza del mondo”. Cercate il senso, il valore della vostra vita. Noi condividiamo questa vostra sete di autenticità, e la vostra ricerca di ragioni di vivere e di certezze che diano un sicuro orientamento alla vostra vita. Desideriamo pertanto dirvi che la soluzione radicale ai vostri problemi non sta in un complesso di cose, ma in qualcuno. Qualcuno in cui tutti i valori che segretamente cercate si trovano riuniti: Cristo. Chi è Cristo per voi giovani? È Lui che suscita il voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi scivolare in quella mediocrità della vita che è troppo sovente la fine degli adulti. Cristo è la gioia del mondo. La vita cristiana non è triste, non infelice. È contenta, è lieta, è serena. Giovani la Chiesa ha bisogno di voi.»

(Enciclica ai giovani, che PAOLO VI non sapeva di aver scritto)

«Avere una preferenza per i giovani perché essi avevano un posto preferenziale nel cuore di Cristo, il quale desiderava rimanere con i fanciulli, intrattenendosi con i giovani. Siete così importanti e così pieni di problemi.»

(Enciclica ai giovani, che GIOVANNI PAOLO II non sapeva di aver scritto)

«Quali sono gli atteggiamenti chiesti agli educatori:

- la fiducia nella vita del giovane, avvalorata anche dal fatto che le sue domande sono accolte e ascoltate;
- la sua ricerca di una relazione con Gesù, unico maestro buono, che gli indica un riferimento a Dio e ai suoi comandamenti;
- la decisività di questa relazione che, con l'invito a seguire Gesù, chiede una risposta coraggiosa ai fini di orientare la propria vita;
- la descrizione di una fede che, pur essendo primariamente un dono gratuito, non si sviluppa automaticamente nel cuore dell'uomo, ma lo coinvolge nella sua libertà e responsabilità.

La proposta cristiana, quantunque presentata con la necessaria gradualità, andrà mediata ma non ridotta, perché il suo scopo è introdurre il giovane, “senza sconti”, all'esperienza spirituale dell'incontro con Gesù»

(Lo guardò con amore, 5)

«Ma il Signore in questa storia che cosa ci sta dicendo?

Che cosa sta chiedendo a noi che crediamo in Lui?

Il primo passo da fare per una seria pastorale giovanile è assumere questo atteggiamento mentale, che chiede una conversione. Di fronte alla realtà giovanile ci è chiesto di non pensare immediatamente che il mondo sta andando alla deriva, ma di metterci umilmente in ascolto di Dio, che parla anche oggi, e in ascolto dei giovani che possiedono i germogli di futuro che il Signore continua a donare all'umanità.» ***(Paola Bignardi)***

cfr. n. 46 di Trasmettere la fede battesimale (lettera pastorale del Vescovo Oscar 09-10)